

Un incontro del recente pellegrinaggio diocesano In Terra Santa quattro pilastri per la pace *Le parole del Nunzio Apostolico a Gerusalemme*

DANIELA BIANCHI

Durante il recente pellegrinaggio di un gruppo della Diocesi in Terra Santa, guidato da mons. Boccaccio, un momento particolarmente significativo è stato l'incontro tra il gruppo stesso e il Nunzio Apostolico a Gerusalemme, mons. Pietro Sambi. "Grazie del pellegrinaggio ha detto il Nunzio ai pellegrini della Diocesi - siete una speranza in una terra in cui i cristiani sono solo il 2%." Queste sono state le sue parole di benvenuto: "Non abbiate paura, è Gesù Cristo che vi porta in Terra Santa e l'incontro con Cristo in questa terra vi trasforma. Dopo il pellegrinaggio Cristo diventa compagno di vita. Al vostro ritorno non abbiate paura di condividere ciò che avrete udito, ciò che avrete visto".

Forse il suo richiamo allo scenario politico europeo (nelle sue parole si legge un rammarico per il mancato riferimento alle radici cristiane nella stesura della recente costituzione europea): "L'Europa ha paura, paura di Dio; questa la ragione per cui si evita di pensare a Lui. Dio non solo non disturba, ma diventa indispensabile al nostro essere. Cosa celebriamo infatti noi se non la GIOIA?"

Il Nunzio ha poi acconsentito a rispondere ad alcune nostre domande.

Quale accordo potrebbe cambiare la sempre difficile situazione in Terra Santa?

L'elemento centrale di entrambe le parti è la paura. La paura del presente caricata della paura del futuro. Una madre ebrea mi raccontava che mandava a scuola i suoi due figli con autobus diversi perché in caso di attentato non li avrebbe persi entrambi. Allo stesso modo un palestinese mi raccontava della sua paura che la sua casa andasse distrutta, poiché distruggere la casa per questo popolo significa distruggere la vita. La guerra è facile iniziarla; è estremamente difficile finirla. Giovanni XXIII richiamava quattro pilastri per la pace: la VERITÀ - ogni conflitto nasce dalla menzogna; la GIUSTIZIA - occorre saper difendere i propri diritti nel rispetto dell'altro e laddove non c'è dialogo occorre ricorrere ad un arbitro; la LIBERTÀ - negare la libertà è istigare alla guerra; l'AMORE - ogni conflitto ha bisogno di odio per andare avanti. Il mio sforzo è trattare l'altro con amore, facendo sentire che siamo fratelli, seminando piccoli e grandi gesti d'amore. Nella situazione attuale ciascuno cerca di tirarsi dalla sua parte, per questo è neces-

sario un equilibrio interiore.

La presenza internazionale è indispensabile per arrivare alla pace. Non per una pace imposta, ma per aiutare le parti a raggiungere un accordo. Ma qui vige un undicesimo comandamento: mai perdere la faccia; così la pace può essere intesa come una sconfitta. Sono cinque i problemi che devono essere risolti per arrivare ad una pace duratura: la delimitazione di confini riconosciuti internazionalmente, quelli esistenti sono confini di guerra; insediamenti ebraici nei territori; soluzioni e risposte ai rifugiati palestinesi. Sono 750.000 quelli sparsi dopo la guerra del '48 e dopo la distruzione di 400 villaggi. Gli ebrei non li vogliono perché la loro crescita demografica è più bassa. Inoltre la suddivisione dell'acqua, un problema rilevante in un paese che vive ai confini del deserto e, infine, il problema di Gerusalemme, luogo di incontro delle tre grandi religioni monoteiste e coacervo di problematiche.

Come viene visto il rappresentante del Papa?

Ho la fortuna di essere apprezzato da entrambe le parti. Vado a ricercare lo stile umano in ogni situazione. Il mio sforzo è quello di far cadere la maschera e di far emergere il lato umano.

Non c'è pericolo che l'intervento internazionale venga visto come una supremazia imperialista?

La mia proposta prevede la partecipazione di quattro "grandi": USA, EUROPA ONU, RUSSIA. Ma gli Stati Uniti hanno messo da parte gli altri. Pensate a come è stata accantonata la Road Map. In occasione della visita di Bush al Santo Padre, sono stato interpellato dalla Santa Sede sulla situazione, la mia risposta è stata: "Qui non si può far nulla senza gli Stati Uniti e gli Stati Uniti non possono far nulla da soli". È Dio che cambia i cuori, per questo c'è necessità di preghiera. Siate operatori di pace con la vostra preghiera.

Seminare reti di amicizia tra cattolici e Israele

A Frosinone l'ambasciatore d'Israele presso la santa Sede
Monsignor Boccaccio: "Ebrei nostri fratelli maggiori"

MAURO BELLINI

Un incontro importante quello di martedì scorso, presso la Curia di Frosinone, tra il vescovo Boccaccio e l'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Oded Ben-Hur. Presenti la stampa locale e mons. Carlo Mazza, responsabile CEI per il Turismo, Sport e Tempo Libero, di passaggio per un incontro col Centro Sportivo Italiano.

In visita tra le diocesi italiane "per seminare reti d'amicizia tra Israele e i cattolici", l'ambasciatore ha auspicato uno sviluppo continuo nell'approfondimento culturale reciproco, per battere l'antisemitismo e le forme d'integralismo religioso. In tal senso, ha affermato il vescovo Salvatore, si muove l'iniziativa di compiere pellegrinaggi, volti non solo alla conoscenza dei luoghi della fede cristiana, ma anche a sostegno di attività lavorative, come ad esempio la ricettività turistica, che impieghino da entrambe le parti. L'ambasciatore ha riconosciuto che i cristiani rappresentano un "fattore calmante" nei rapporti tra israeliani e palestinesi.

Sperare nella pace in Medio Oriente è possibile. "A Gerusalemme chi non crede nei miracoli non è realista": così l'ambasciatore, parafrasando un sapiente ebreo. Con un cordiale scambio di



FOTO DI LARA SCHAFFLER

L'ambasciatore con il vescovo Salvatore

doni, nel salutare l'ambasciatore, il vescovo ha ribadito l'importanza, specie per i cristiani, del patrimonio spirituale degli Ebrei, "nostri fratelli maggiori nella fede", al di fuori di ogni intento o alleanza politica. In gioco ci sono la pace, il dialogo e la spiritualità; continuare a camminare insieme, alla ricerca gli uni degli altri.

Un incontro al Palazzo della Provincia

Insieme per l'integrazione degli ex-detentuti

Un'alleanza tra istituti penali, scuole e associazioni per chi ha vissuto il carcere

MAURO BELLINI

Si sono ritrovati lunedì scorso, al Palazzo dell'Amministrazione Provinciale, i rappresentanti delle istituzioni pubbliche (Assessorato provinciale alle Politiche Sociali) e del volontariato, per confrontarsi su progetti d'integrazione per ex-detentuti e per chi ancora non ha lasciato il carcere. Proprio su questa strada, ad esempio, è incamminata l'esperienza di un Istituto scolastico, l'Istituto Tecnico per Geometri

"F. Brunelleschi" di Frosinone. Grazie al dirigente scolastico e ai suoi collaboratori, tra cui la prof.ssa Dumano, impegnata in esperienze di volontariato negli istituti di pena, si è coinvolto un giovane, ristretto nel carcere del capoluogo, nel concorso annuale "Premio Internazionale Marco Ippolito", dedicato alla gioventù europea del '68, indetto dalla FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti). Pur avendo vinto un premio, componendo una poesia, il giovane

non ha potuto ritirarlo, stando in carcere.

La necessità di un orientamento legislativo e di iniziative a favore dell'integrazione dei detenuti è stata espressa dal vescovo Boccaccio che, nel suo intervento all'incontro, ha preso le mosse dalla Sapienza biblica e della Tradizione: "Riscattare e condonare i debiti alle persone, come Dio ha fatto col popolo d'Israele istituendo il Giubileo, significa farsi "go'el", "prossimo" a chi soffre ed è più povero (Cfr. Levitico,

XXVI). Significa prendersi cura dei detenuti, delle loro famiglie; qualcosa non impossibile da attuare".

Accanto a questo, il vescovo ha ribadito l'importanza dell'istruzione e della cultura come antidoti a situazioni di devianza sociale. Occorre "creare canali", ha detto Boccaccio, per agevolare la realizzazione di proposte e attività a favore dell'integrazione. La Chiesa ribadisce l'impegno delle sue risorse; della generosità di uomini e donne di buona volontà.

Pastorale diocesana: gli incontri dei vari settori

Come "appendice" del recente Convegno diocesano di Ferentino, inizia nel mese di ottobre il lavoro dei vari settori pastorali per programmare le attività e i percorsi formativi, in sintonia con quanto emerso dalla assemblea diocesana di quest'anno. Questi i primi appuntamenti previsti per gli operatori pastorali. **Tutti gli incontri si terranno in Episcopio a Frosinone, dalle 20.30 alle 22.30.**

PASTORALE FAMILIARE: Lunedì 4 ottobre;
TESTIMONIANZA DELLA CARITA': Mercoledì 6 ottobre;

CULTO E SANTIFICAZIONE: Venerdì 8 ottobre;
PASTORALI GIOVANI: Venerdì 8 ottobre;
EVANGELIZZAZIONE (referenti parrocchiali e vicariali della catechesi): Lunedì 11 ottobre.

ISR "Leone XIII": venerdì 8 l'inaugurazione

L'Istituto di Scienze Religiose "Leone XIII" di Frosinone apre il nuovo anno scolastico 2004-2005 con un incontro che si terrà venerdì 8 ottobre alle ore 16.30 presso la sala "Mons. Marafini" dell'Episcopio a Frosinone. Le lezioni, invece, si terranno presso il nuovo Centro Pastorale "S. Paolo", in zona-Cavoni, dalle ore 15.45 alle 18.45. Per il Biennio i giorni sono il mercoledì e il venerdì; per il Triennio il lunedì, mercoledì e venerdì.

Servizio civile volontario: pubblicato il Bando

Sei posti per la nostra Caritas diocesana

Sulla Gazzetta ufficiale Concorsi ed esami del 24 settembre 2004 è uscito il **Bando per la selezione di 14.246 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale, in Italia e all'estero, ai sensi della legge 6 marzo 2001, n. 64.** Tra i progetti c'è anche quello nell'Area Minori della nostra Caritas diocesana per 6

posti. Sedi del servizio saranno la Casa famiglia "Laura Leroux" delle Suore Francescane Missionarie di Frosinone e la Casa di Accoglienza "Giovanni XIII" di Castel-massimo. Possono presentare domanda **ragazze dai 18 ai 26 anni** (non compiuti al 21 ottobre 2004) e **ragazzi della stessa età riformati alla visita di leva.**

Le domande vanno presentate direttamente alla Caritas diocesana fino al **21 ottobre 2004.**

Le ulteriori informazioni sono sul sito www.serviziocivile.it. I ragazzi e le ragazze interessati possono recarsi alla Caritas diocesana, presso la Curia Vescovile di via Monti Lepini 73, nei giorni di martedì, giovedì e sabato ore 9-13 (tel. 0775-290973) oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica caritas.frosinone@caritas.it.